

Località:

**REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI CUNEO
COMUNE di MAGLIANO ALFIERI**

Progetto:

**COLTIVAZIONE DI CAVA DI SABBIA E GHIAIA
"ISOLONE"**

Oggetto:

**Elaborato 4-URB
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)
- RAPPORTO AMBIENTALE -
SINTESI IN LINGUAGGIO NON TECNICO**

Data:

giugno 2024

Ditta:



neive calcestruzzi
di Rivella s.a.s.

NEIVE CALCESTRUZZI
di Rivella Sas
Tel. 0173 6756 - Via del Molino, 9
12052 NEIVE (CN)
Cod. Fisc. e P.IVA 00258320043

Progettista:

Ing. Federico Burzio



**ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI CUNEO**
1384 / Dott. Ing. Federico Burzio



**FEDERICO BURZIO
INGEGNERE**

Via Artuffi, 47 - 12040 Ceresole d'Alba
Tel. e fax. 0172 574612 - Cell. 328 6016363
e-mail: studio@federicoburzio.it - P.E.C. : federico.burzio@ingpec.eu
C.F. BRZFRC76T04B111Z - p.iva 02987120041

**REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI CUNEO
COMUNE DI MAGLIANO ALFIERI
COLTIVAZIONE DI CAVA
ISOLONE**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
- RAPPORTO AMBIENTALE –
SINTESI IN LINGUAGGIO NON TECNICO**

INDICE

<u>1</u>	<u>RIFERIMENTI PRELIMINARI.....</u>	<u>4</u>
1.1	PREMESSA	4
<u>2</u>	<u>SITUAZIONE URBANISTICA DEL COMUNE.....</u>	<u>5</u>
<u>3</u>	<u>PROPOSTA DI VARIANTE.....</u>	<u>7</u>
3.1	MODIFICHE CARTOGRAFICHE	7
3.2	MODIFICHE NORMATIVE	10
<u>4</u>	<u>QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....</u>	<u>11</u>
<u>5</u>	<u>RIFERIMENTI AMBIENTALI: ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI.....</u>	<u>14</u>
5.1	PREMESSA	14
5.2	ATMOSFERA.....	14
5.3	AMBIENTE IDRICO.....	15
5.3.1	Acque superficiali.....	15
5.3.2	Acque sotterranee	16

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 2

5.4	SUOLO E SOTTOSUOLO	18
5.5	VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA – ECOSISTEMI.....	19
5.5.1	Vegetazione e flora.....	19
5.5.2	Fauna ed ecosistemi.....	20
5.6	TRAFFICO VEICOLARE	21
5.7	RUMORE.....	24
5.8	PAESAGGIO.....	25

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 3

1 RIFERIMENTI PRELIMINARI

1.1 PREMESSA

La presente Sintesi in Linguaggio non Tecnico del Rapporto Ambientale viene redatta al fine di fornire tutti gli elementi per lo svolgimento della fase di Valutazione Ambientale Strategica connessa con la proposta di variante al Piano regolatore Generale del Comune di Magliano Alfieri (CN) redatta a corredo della richiesta di autorizzazione alla coltivazione di una cava di sabbia e ghiaia ubicata in località Isolone nel territorio del Comune di **Magliano Alfieri (CN)**, presentata dalla Signora **RIVELLA Alessandra**, nata ad Alba (CN), il 10.08.1983 e residente a Neive, fraz. Micca 15, c.f. RVLLSN83M50A124W, in qualità di legale rappresentante della Ditta **NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.**, avente sede legale ed operativa in Neive (CN), via del mulino n. 9, Partita IVA n. 00258320043.

Considerato che l'area oggetto d'istanza di rinnovo dell'autorizzazione di cava risulta attualmente censita tra le "Aree agricole", si rende necessario avviare una procedura di variante urbanistica ai sensi del comma 4 dell'articolo 17 bis della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo), così come previsto dall'art. 8 comma 4 della Legge regionale 17 novembre 2016, n. 23. *Disciplina delle attività estrattive: disposizioni in materia di cave.*

La Ditta ha già depositato presso gli uffici competenti tutta la documentazione al fine di stabilire preventivamente la necessità dell'espletamento del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica di cui ai D.Lgs. 152/2006 e 4/2008.

Tale fase di Verifica si è conclusa con l'espressione dell'Organo tecnico di VAS che ha stabilito la necessità di **assoggettare il progetto alla Valutazione Ambientale Strategica** ai sensi dell'art. 12, commi da 13 a 18, del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. .

Essendo necessario espletare la fase di Valutazione Ambientale Strategica sono quindi stati predisposti i seguenti documenti:

- Elaborato 3-URB - Rapporto Ambientale;
- Elaborato 4-URB - Rapporto Ambientale – Sintesi in linguaggio non tecnico;
- Elaborato 5-URB - Piano di monitoraggio Ambientale.

La presente Sintesi in Linguaggio non Tecnico del Rapporto Ambientale ha lo scopo di illustrare in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi della Variante al P.R.G.C. e fornire le informazioni ed i dati necessari all'accertamento della probabilità di suoi effetti significativi sull'ambiente.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 4

2 SITUAZIONE URBANISTICA DEL COMUNE

L'area in esame ricade interamente in zona **agricola** come si può osservare nello stralcio del Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Magliano Alfieri allegato di seguito.

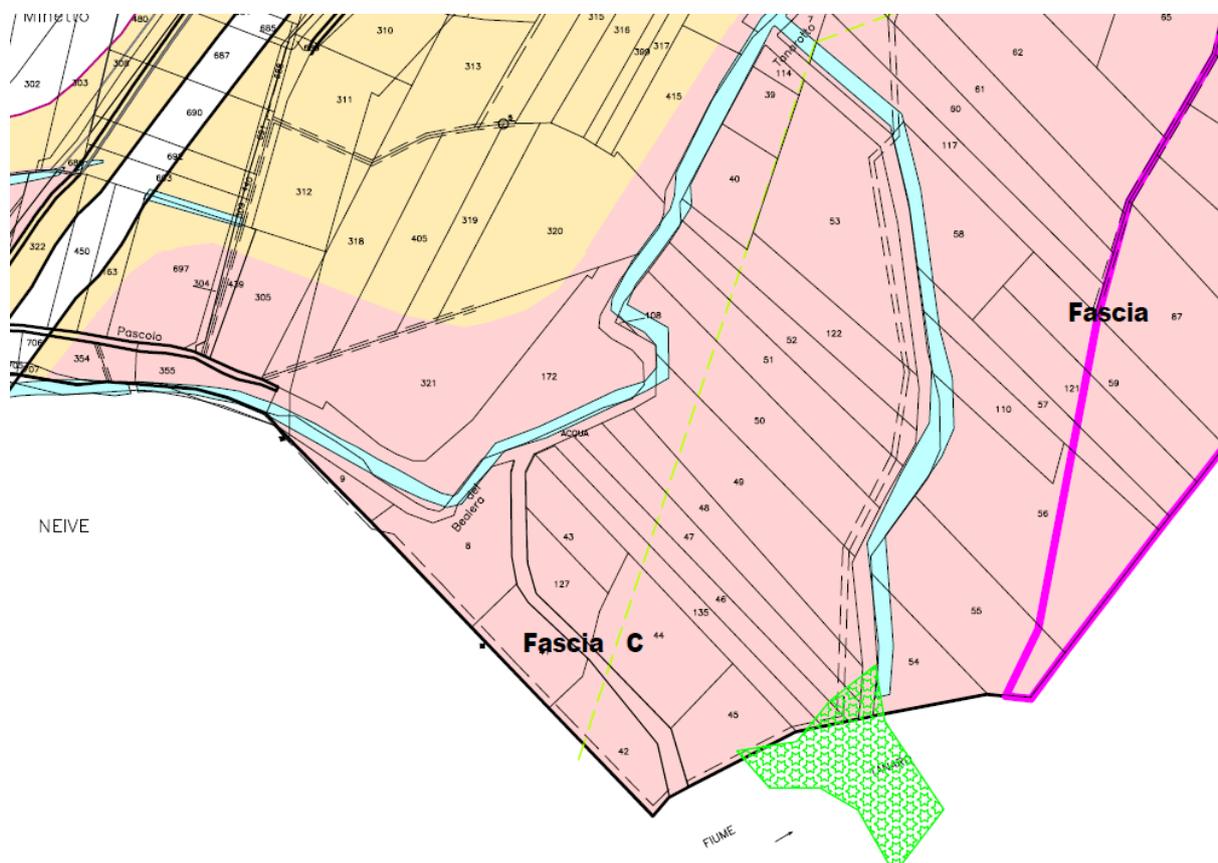


Figura 2-1 – Estratto del PRGC vigente

Le norme di attuazione prevedono un articolo inerente le attività estrattive che viene riportato integralmente qui di seguito: capo 9 “attività estrattive”.

CAPO 9 ATTIVITA' ESTRATTIVE - Zone estrattive

E' soggetta ad Autorizzazione Regionale l'attività di coltivazione delle cave e delle torbiere a sensi della Legge 05/12/1978 n°69.

Le attività di coltivazione delle cave e delle torbiere autorizzate dalla competente Autorità Regionale ed individuate cartograficamente sono altresì soggette ad Autorizzazione Comunale. L'Autorizzazione Comunale - a sensi art. 7 L.R. 69 del 05/12/78 stabilirà, caso per caso, le prescrizioni concernenti le modalità della coltivazione diretta alla salvaguardia e alla tutela della salubrità della zona circostante, dell'ambiente del paesaggio, delle condizioni idrogeologiche, con particolare riferimento alla stabilità delle aree interessate e di altri pertinenti interessi generali.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 5

Viene inoltre disposto il versamento di una cauzione relativamente agli interventi atti a garantire il ripristino o la composizione del paesaggio naturale alterato.

- Zone estrattive - Impianti in funzione dell'attività estrattiva -

Tutte le infrastrutture necessarie alla conduzione degli impianti (anche se ubicati in fasce di rispetto) quali carrelli, nastri trasportatori, silos, servizi ed uffici devono essere del tipo prefabbricato ed autorizzate con provvedimento precario sulla base di una convenzione che regoli modalità di intervento e loro durata.

Il Comune provvederà inoltre a determinare gli oneri di urbanizzazione a carico del coltivatore e alla relativa riscossione.

A sensi della Legge 08/08/1985 n° 431 sono sottoposti a Vincolo di tutela ambientale secondo i disposti della Legge 29/06/1939 n° 1497 i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al T.U. delle disposizioni di Legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11/12/1933 n° 1775 e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di mt. 150.

I territori di cui all'art. 1 della Legge 431/85 sono sottoposti a vincoli e alle procedure di cui alla predetta legge.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 6

3 PROPOSTA DI VARIANTE

Oggetto della presente Variante è il cambio di classificazione e disciplina urbanistica dell'area interessata dal progetto estrattivo.

I mappali oggetto d'istanza di coltivazione di cava verranno inseriti nell'area normativa, già prevista dalla legenda del PRGC comunale, denominata "ATTIVITA' ESTRATTIVE". In tali aree sarà ammesso lo svolgimento delle attività di escavazione e sfruttamento del giacimento minerario.

Sulla base della proposta progettuale della Ditta Neive Calcestruzzi s.a.s., l'ambito oggetto d'intervento interessa una superficie territoriale totale di 40.129 mq.

3.1 MODIFICHE CARTOGRAFICHE

Nella tavola del P.R.G.C. viene individuato cartograficamente il perimetro dell'ambito d'intervento con il retino già previsto dall'attuale versione del Piano:



AREA A CAVA AUTORIZZATA

L'area di cava in oggetto viene quindi assegnata all'area normativa "ATTIVITA' ESTRATTIVE" (vedi Figura 3-1 e Figura 3-2).

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 7

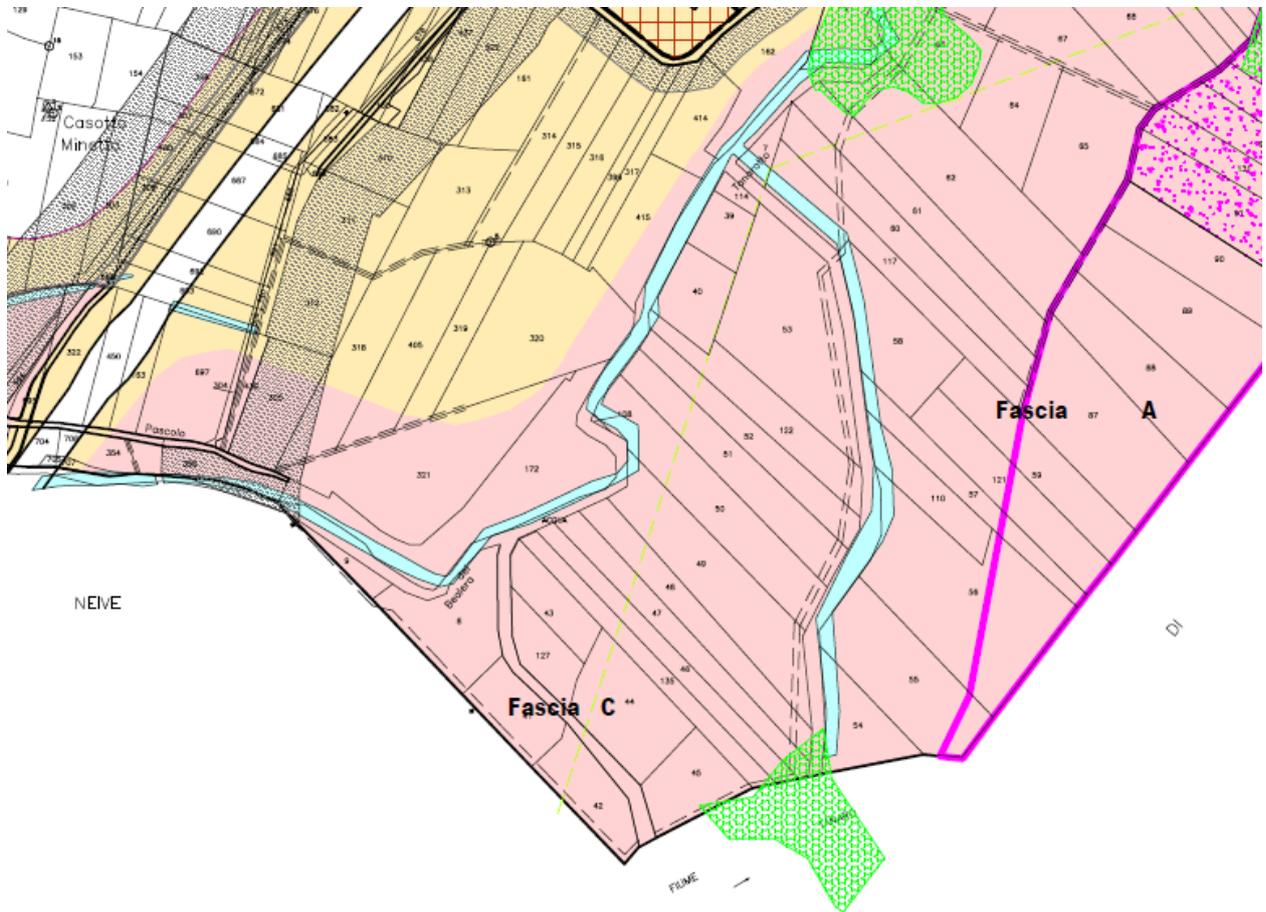


Figura 3-1 – Estratto del PRGC vigente

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 8

Il presente elaborato è di proprietà riservata dell'Ing. Federico Burzio e non può essere riprodotto, copiato, né utilizzato per nessuno scopo diverso da quello per il quale è stato specificatamente fornito, senza previa autorizzazione scritta dell'Ing. Federico Burzio.

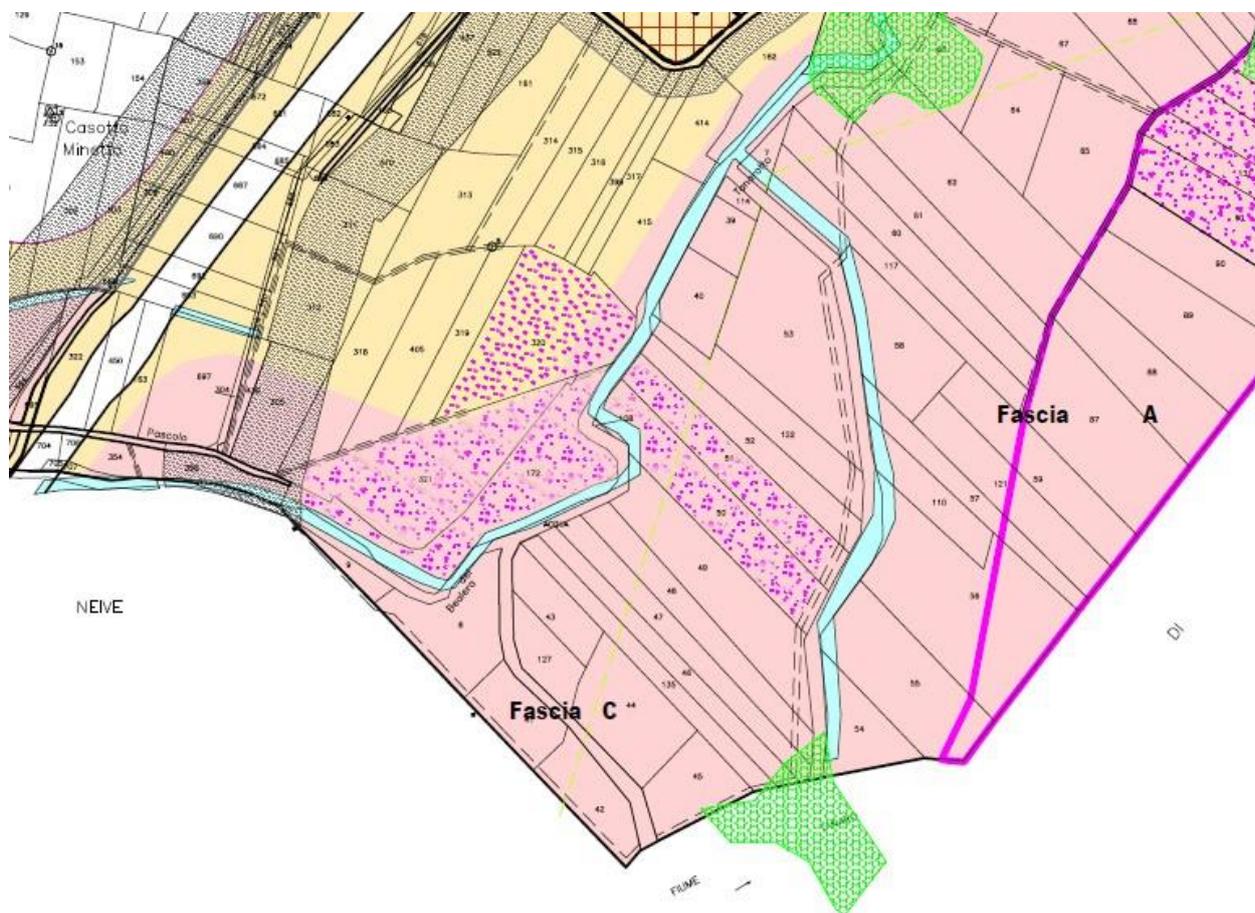


Figura 3-2 – Estratto del PRGC proposto in variante

<p>Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)</p>	<p>Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico</p>
<p>NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.</p>	<p>Pag. 9</p>

3.2 MODIFICHE NORMATIVE

Come accennato in precedenza, l'attuale versione delle Norme Tecniche d'Attuazione fa riferimento alle attività estrattive al Capo 9° - Attività estrattive.

Le norme di piano vengono mantenute nella formulazione attuale.

Non pare necessario introdurre una normativa specifica per il sito in esame.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 10

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Per quanto riguarda eventuali vincoli di natura pubblicistica, si dichiara che l'area interessata non è sottoposta a vincoli per scopi idrogeologici (L.R. n. 45/89) non rientrando nella perimetrazione della zona sottoposta a vincolo idrogeologico della relativa tavola di P.R.G.C. del Comune di Magliano Alfieri.

L'area non risulta neanche soggetta a tutela paesaggistica dalla norma di cui all'art. 142, comma 1, lettera c), del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n°42 “Decreto legislativo recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n.137” in quanto è completamente esterna alla fascia di 150 mt. di rispetto dalla sponda del Fiume Tanaro. Non vi sono inoltre altri elementi che risultino tutelati e quindi non emerge alcun vincolo di carattere paesaggistico.

L'area risulta anche esterna della Buffer Zone del Sito Unesco “I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato”.

Il sito d'intervento non rientra all'interno di aree naturali protette quali Siti di Interesse Comunitario (SIC), Siti di Interesse Regionale (SIR) o Zone di Protezione Speciale (ZPS) proposte ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE e/o della Direttiva Uccelli 79/409/CEE ratificate dall'Italia con il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357.

Il sito d'intervento rientra all'interno nella **Zona Naturale di Salvaguardia “Fascia Fluviale del Fiume Tanaro”** istituita con Deliberazione della Giunta Regionale 12 aprile 2019, n. 45-8770 (*Legge regionale 19/2009 "Testo Unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità", articolo 52 bis, comma 3. Istituzione della Zona naturale di salvaguardia denominata "Fascia fluviale del fiume Tanaro"*).

Dal punto di vista idrografico l'elemento di maggiore rilievo è rappresentato dal corso del Fiume Tanaro che scorre ad una distanza minima di 350 metri a sud-est dell'area di cava. I due lotti d'intervento sono suddivisi da un canale irriguo di modeste dimensioni denominato “Bealera del Tanarotto” che è gestito dal Consorzio Irriguo “Canali Mussotto – Vaccheria – Lavandaro”.

Si rileva infine come l'area di cava ricada in parte nella Fascia C individuata dal Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po (P.A.I.), in parte in Fascia B e in parte in Fascia A. Si precisa sin d'ora che la porzione in Fascia A del P.S.F.F. non sarà interessata da operazioni di estrazione ma sarà solo utilizzata per la realizzazione della pista di cava.

Il Consiglio Regionale del Piemonte, con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ha approvato il nuovo Piano territoriale regionale (Ptr). Il Ptr definisce le strategie e gli obiettivi di livello regionale, affidandone l'attuazione, attraverso momenti di verifica e di confronto, agli enti che operano a scala provinciale e locale; stabilisce le azioni da intraprendere da parte dei diversi soggetti della pianificazione, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, per dare attuazione alle finalità del Ptr stesso.

Dalla Tavola A – Strategia 1 Riquilificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio, si evince che l'area di intervento appartiene all'ambito collinare.

Il Piano Paesaggistico è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Piemonte n. 233-35836 del 3 ottobre 2017.

Progetto di coltivazione della Cava “ISOLONE” – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 11

Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale.

Dalla Tavola P4-15 "Componenti paesaggistiche" del Piano Paesaggistico Regionale si evince che l'ambito d'intervento ricade tra le "aree rurali di pianura o collina" e fa parte delle "zone fluviali allargate".

Con Deliberazione della Giunta Regionale 16 dicembre 2022, n. 81-6285 "Legge regionale 23/2016, articolo 5, comma 1, lettera b). Adozione del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), 2023-2033, comprensivo del Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica" la Regione Piemonte ha adottato il Piano Regionale delle Attività Estrattive.

L'area oggetto della presente istanza di coltivazione di cava, risulta correttamente cartografata nelle planimetrie e nelle schede del P.R.A.E. **Essa fa parte del Polo C01032 – "Alba-Barbaresco-Magliano"**.

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Cuneo (P.T.C.P.), elaborato ai sensi della L.R. 56/77 e del D.Lgs. 267/00 ed adottato in data 05/09/2005, *orienta i processi di trasformazione territoriale della Provincia ed organizza le manovre di conservazione e protezione attiva dei valori naturali e storico-culturali presenti sul territorio provinciale alla luce di obiettivi strategici selezionati nel Documento Programmatico, al fine di assicurare lo sviluppo sostenibile della società e dell'economia della provincia.* (Art. 1 c. 1 delle Norme di Piano)

Dalle principali tavole del Piano si evince che, dal punto di vista dei paesaggi insediativi, l'ambito in oggetto appartiene agli "Ambienti insediativi rurali dei seminativi di pianura". Dalla carta dei Caratteri Territoriali e Paesistici emerge nuovamente che l'area non è soggetta a vincoli. La Carta della Naturalità della Vegetazione evidenzia infine che l'area d'intervento presenta un grado di artificializzazione massima.

Dall'esame del piano non emergono elementi di particolare criticità per quanto riguarda l'area d'intervento dal punto di vista della pericolosità geomorfologica, della tutela delle risorse idriche sotterranee.

Il Piano Regolatore Generale Comunale del Comune di Magliano Alfieri classifica l'area d'intervento come "area agricola".

Il comune di Magliano Alfieri è altresì dotato di un Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale.

Dall'esame delle tavole risulta che l'area di cava ricade interamente nella classe acustica III – aree di tipo misto, nella quale sono previsti i seguenti limiti:

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 12

Classe acustica III	Periodo diurno (6-22)	Periodo notturno (22-6)
Limite Emissione	55	45
Limite Immissione	60	50

Non sono presenti in zona insediamenti od elementi che possano presentare un qualche interesse dal punto di vista storico od architettonico. Dal punto di vista delle infrastrutture pubbliche si segnala l'autostrada Asti-Cuneo A33 che attraversa la valle del Tanaro e che si pone ad una distanza minima di circa 150 metri ad ovest dell'area di cava. Da segnalare inoltre l'ampia rete viaria interpodereale che interessa tutta la valle.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 13

5 RIFERIMENTI AMBIENTALI: ANALISI DEI POTENZIALI IMPATTI

5.1 PREMESSA

Nell'ambito dei seguenti paragrafi sono sintetizzate le valutazioni condotte con riferimento alle diverse componenti e fattori ambientali interessati circa i potenziali effetti determinati dalle attività precedentemente descritte. Le fasi logiche secondo le quali sono state sviluppate le analisi per ciascuna componente e fattore ambientale possono essere così descritte:

- definizione dello stato di qualità attuale,
- analisi delle attività di progetto ed individuazione dei fattori di impatto,
- stima dello stato di qualità previsto,
- individuazione delle possibili opere e misure di mitigazione.

5.2 ATMOSFERA

Obiettivo del presente capitolo è l'analisi degli effetti sulla qualità dell'aria potenzialmente connessi alle attività estrattive in progetto. A questo fine la verifica della potenziale riduzione della qualità dell'aria indotta dalle attività di coltivazione della cava, tenendo conto delle caratteristiche meteorologiche dell'area, si articola in:

- a) definizione dello stato di qualità attuale della componente ed individuazione dei ricettori potenzialmente interessati;
- b) definizione dei potenziali impatti in relazione alle attività di progetto previste ed alle relative emissioni.

A grande scala l'area nella quale è localizzato il sito presenta sotto il profilo climatologico, le caratteristiche del sottotipo moderato del clima continentale tipico della Valle Padana, ma risente degli effetti di barriera dell'arco alpino, effetti che si manifestano nella prevalenza dei fenomeni di origine termica rispetto a quelli dinamici.

Si sottolinea subito che nel caso specifico l'area di cava è posta al centro della Valle del Tanaro, abbastanza distante sia da nuclei residenziali, sia da residenze isolate. In particolare gli insediamenti più prossimi sono costituiti da:

- insediamento produttivo circa 260 metri a nord.

Con riferimento alle attività di progetto descritte, i potenziali impatti sulla componente atmosfera sono connessi alle emissioni di particolato e quindi alla variazione della sua concentrazione in atmosfera.

Le attività previste che possono determinare emissioni in atmosfera sono sostanzialmente rappresentate da scavi e movimentazione degli inerti. In questo senso l'inquinante di maggiore interesse è il particolato sospeso. Non risultano infatti di interesse le emissioni di altri effluenti gassosi generati dai mezzi d'opera in relazione al numero, densità sull'area di lavoro e distanza dei ricettori.

Le sorgenti di particolato sono suddivisibili in due tipologie.

- gas di scarico mezzi per le attività di coltivazione e per le attività di trasporto;

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 14

- polvere sollevata nei movimenti terra connessi alle attività di scavo ed alle attività di trasporto.

Ciò premesso si può osservare quanto segue:

- nel caso delle polveri, in particolare per quelle di maggiore diametro, i valori di concentrazione si riducono al progressivo allontanarsi dalla sorgente sia per effetto dei fenomeni di dispersione, sia per effetto dei fenomeni gravitativi (deposizione) con conseguente ulteriore abbattimento;
- in relazione ai possibili fattori di emissione connessi ad attività di cava del tipo di quella in progetto, si evidenzia che le conseguenti concentrazioni di polveri in atmosfera risultano del tutto modeste già a breve distanza dalla sorgente;
- i possibili effetti sulla qualità dell'aria generati dall'attività estrattiva sono ristretti alla fase di coltivazione, in questo caso di limitata estensione temporale;
- non si riscontrano, come descritto, ricettori sensibili nell'intorno dell'area di cava;
- i venti prevalenti (direzione prevalente 225°), pur in una condizione di frequenti condizioni di calma, non sono orientati verso i ricettore più prossimi;

Sulla base di quanto esposto si ritiene trascurabile l'effetto delle attività in progetto sulla qualità dell'aria.

5.3 AMBIENTE IDRICO

Le potenziali problematiche ambientali concernenti questa componente ambientale vengono esaminate con riferimento alle acque superficiali ed alle acque sotterranee.

5.3.1 Acque superficiali

Il corso d'acqua più prossimo al sito d'intervento è il Fiume Tanaro che scorre circa 350 metri ad est.

Le problematiche ambientali riguardanti i corsi d'acqua della zona, fanno riferimento:

- alle possibili interazioni con le acque di esondazione,
- al potenziale aumento del trasporto solido,
- ai possibili inquinamenti dei corsi d'acqua in questione.

Per quanto riguarda i primi due aspetti, in vista degli sviluppi progettuali, sono stati effettuati degli approfondimenti idrologici e idraulici mediante l'applicazione di un idoneo strumento di calcolo. Tale studio (Elaborato 6 - *Relazione di compatibilità Idrologico-Idraulica*, cui si rimanda per maggiori dettagli) ha verificato che:

- L'intervento in progetto non determina alcuna modifica della morfologia d'alveo e pertanto non altera in modo apprezzabile la capacità di invaso dell'alveo. Il volume di scavo, anche nella situazione di ripristino finale, genera un teorico ma trascurabile aumento della capacità di invaso dell'area golenale;

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 15

- L'intervento in progetto non presenta alcuna interferenza fisica con le opere di difesa esistenti;
- L'intervento in progetto non determina alcuna modifica diretta dell'alveo inciso del Fiume Tanaro.
- L'intervento in progetto determina alterazioni estremamente contenute dell'alveo di piena nella sua porzione sinistra più esterna, in parte temporanee e in parte permanenti. Le simulazioni idrauliche condotte nello stato di massimo scavo e nello stato di recupero mostrano che il pattern di deflusso e la distribuzione trasversale della portata non subiscono alcuna modifica apprezzabile.

In sintesi si può affermare che l'attività estrattiva non può generare alcuna variazione sostanziale delle condizioni idrodinamiche in atto.

Per quanto riguarda il fiume Tanaro sono state analizzate diverse fonti per reperire dati sulla qualità delle acque.

L'indicatore denominato SQA Stato Chimico è un indice che valuta la qualità chimica dei corsi d'acqua. Sulla base delle analisi condotte da A.R.P.A. Piemonte emerge che il SQA per il tratto di fiume Tanaro in esame, per gli anni dal 2017 al 2019, è risultato "non buono".

Lo Stato Ecologico del Fiume Tanaro nella zona in esame è risultato "Scarso" per gli anni dal 2017 al 2019.

In sintesi si può concludere che nel tratto in esame la qualità delle acque del Tanaro risulta abbastanza compromessa.

Si può infine concludere osservando che gli interventi in progetto, non dando luogo ad attività che comportino la movimentazione od il trattamento di fattori di inquinamento, non sono in grado di apportare variazioni significative alla qualità delle acque superficiali, peraltro già non troppo elevata allo stato attuale.

5.3.2 Acque sotterranee

Nell'area esaminata è presente esclusivamente una falda idrica a superficie libera, idraulicamente connessa con il reticolato idrografico di superficie, che è qui costituito essenzialmente dal corso del Fiume Tanaro. Tale falda ha sede nei depositi alluvionali sciolti, grossolani e molto grossolani, che costituiscono il fondovalle e che poggiano, a profondità media di 5,0-6,0 m, sul sottostante substrato terziario. Essa risulta di buona potenzialità ed è sfruttata, localmente, da pozzi ad uso irriguo. Risultano assenti altri complessi acquiferi significativi, ubicati nei sottostanti depositi miocenici, essenzialmente impermeabili.

Nel corso del presente studio, è stata effettuata un'indagine idrogeologica di dettaglio, finalizzata alla ricostruzione dell'andamento locale della falda, in relazione al progetto in elaborazione.

Sulla base di tale ricostruzione, la falda freatica presenta una profondità di circa 4-5 metri.

La qualità delle acque sotterranee è stata definita sulla base della normativa vigente in materia (D.Lgs. 152/99). Secondo tale legge lo stato di qualità ambientale dei corpi idrici sotterranei è definito dalla combinazione dello stato quantitativo e dello stato chimico, e viene classificato in 5 livelli: Elevato, Buono, Sufficiente, Scadente, Naturale Particolare.

A livello di area vasta è possibile definire lo stato qualitativo dell'acquifero sotterraneo superficiale della zona oggetto d'indagine, facendo ricorso ai dati della Direzione Pianificazione

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 16

delle Risorse Idriche della Regione Piemonte che gestisce una rete di monitoraggio delle acque, sia superficiali che sotterranee, sull'intero territorio regionale.

In base ai dati disponibili emerge che lo stato chimico dell'acquifero nell'area d'intervento è definibile "buono".

In merito alle interferenze dell'attività estrattiva con le acque sotterranee, preso atto che:

- non viene intercettata dagli scavi la falda superficiale dalla quale viene sempre mantenuto un franco minimo di 1 m;
- gli interventi in progetto, non dando luogo ad attività che comportino la movimentazione od il trattamento di fattori di inquinamento, non sono in grado di apportare variazioni significative alla qualità delle acque;

si può affermare che l'intervento in oggetto per quanto concerne la falda freatica:

- comporta rischi piuttosto contenuti dal punto di vista di potenziali inquinamenti. Tali rischi sono inoltre di natura transitoria in quanto riguardano esclusivamente la fase di coltivazione;
- non comporta modificazioni del campo di flusso della falda.
- l'abbassamento del piano di campagna conseguente all'attività estrattiva, evitando di realizzare una diretta relazione con la superficie freatica, non avrà alcuna conseguenza sulla circolazione, immagazzinamento ed utilizzazione delle acque sotterranee nelle zone limitrofe, in particolare per quanto attiene la loro disponibilità nei confronti della vegetazione.

Per quanto riguarda le attività di ritombamento con terre e rocce da scavo, si può affermare che i rischi per le acque sotterranee sono trascurabili, sia per la tipologia di materiali utilizzati, sia per le caratteristiche del sito e le modalità d'intervento:

- tipologia dei materiali: si tratta di materiali inerti che, per loro stessa natura e per definizione, *non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa...*, *non bruciano né sono soggetti ad altre reazioni fisiche o chimiche...*
- caratteristiche del sito: tutto l'intervento di ritombamento con materiale alloctono non interesserà in alcun modo la falda superficiale. Tale soluzione progettuale garantisce l'assenza di rischi di contaminazione delle acque sotterranee.
- modalità di intervento: verranno scrupolosamente seguite le procedure che prevedono l'esecuzione di test analitici sui materiali conferiti in modo tale da verificarne la rispondenza ai limiti di legge. Al fine di evitare la presenza di elementi estranei alla tipologia di materiale autorizzato per il ritombamento si provvederà inoltre ad una accurata selezione delle terre all'origine, prima del loro ritiro. Il personale addetto al ritiro e trasporto dei terreni verrà opportunamente formato circa le procedure amministrative da seguire, le verifiche da effettuare sulla documentazione che accompagna le terre, e le modalità pratiche di trasporto e ritombamento del sito di cava.

A fini cautelativi, in ogni caso, al fine di prevenire e mitigare i possibili impatti dovuti ad eventuali sversamenti di oli, combustibile e/o altre sostanze inquinanti durante l'attività estrattiva, il rifornimento, la manutenzione ed il lavaggio degli automezzi di trasporto e delle macchine movimento terra verranno effettuati unicamente presso i depositi e le officine della Ditta, così da evitare lo spandimento nell'area di cava di oli o altri liquidi.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 17

Presso la sede della Ditta sono infatti disponibili apposite aree attrezzate per la manutenzione degli automezzi, in cui si provvederà anche al cambio degli oli esausti per le macchine impiegate nelle differenti attività connesse con il processo produttivo.

Le operazioni di manutenzione saranno eseguite adottando le misure necessarie per evitare qualunque contaminazione del suolo o rischio igienico-sanitario per gli addetti.

Le modalità di gestione degli oli esausti saranno conformi a quanto prescritto dal D.Lgs. 152/2006 - parte IV, in particolar modo per quanto riguarda il conferimento dei rifiuti speciali pericolosi a soggetti autorizzati al loro smaltimento e/o recupero.

La Ditta istante predisporrà appositi contenitori ove stoccare temporaneamente gli oli prima della raccolta da parte del Consorzio.

5.4 SUOLO E SOTTOSUOLO

L'area di fondovalle del Fiume Tanaro presenta in generale un andamento subpianeggiante solo lievemente ondulato. Dal punto di vista geomorfologico, va osservato che l'originario assetto a terrazzi, connesso ai fenomeni alluvionali fluviali, risulta parzialmente obliterato dall'attività agricola e dall'attività estrattiva.

L'area d'intervento ricade all'interno di un vasto settore interessato da coltivazione a seminativo e prato.

Circa le attitudini produttive si ricorda che nell'area in esame i suoli sono ascrivibili alla **Classe II di Capacità d'Uso "Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie"**. Nel caso specifico le limitazioni sono legate alle caratteristiche del suolo ed in particolare alla sua limitata fertilità.

L'attività di cava in progetto non comporta perdita di suolo fertile in quanto il proponente metterà in atto una serie di accorgimenti finalizzati a minimizzare le alterazioni.

In primo luogo l'asportazione dello strato di terreno vegetale, l'accantonamento dello stesso in cumuli mantenendo nel limite del possibile separati gli orizzonti più superficiali da quelli più profondi, faranno sì che il materiale mantenga in gran parte inalterate le proprie caratteristiche fisico chimiche.

Il riporto del terreno in tal modo conservato ricostituirà uno strato arabile in cui potranno ritornare le colture agrarie con prospettive di produttività non dissimili da quelle attuali.

L'effettuazione di lavorazioni meccaniche consentirà di ripristinare la struttura e la porosità ottimale per ospitare gli apparati radicali. Occorre non sottovalutare l'effetto dell'inerbimento temporaneo previsto sui fondi ed il successivo interrimento della biomassa prodotta mediante il sovescio prima del ritorno definitivo delle colture annuali: l'apporto di sostanza organica favorirà la strutturazione delle particelle di suolo e stimolerà la crescita delle popolazioni microbiche.

Si può senza dubbio affermare, dunque, che al termine dell'attività oggetto della presente istanza il fondo potrà ritornare all'attività agricola con potenzialità produttive e capacità d'uso riconducibili a quelle attuali.

Non si registrano quindi impatti negativi sulla componente suolo e non si rende necessario alcun intervento di mitigazione.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 18

5.5 VEGETAZIONE, FLORA E FAUNA – ECOSISTEMI

5.5.1 Vegetazione e flora

Le caratteristiche vegetazionali sono state analizzate in un ambito territoriale di circa 1 km a monte e a valle del sito nella fascia perfluviale dove sono concentrate le formazioni naturali.

La pressione delle colture sulla fertile, ma stretta piana alluvionale del Tanaro ha infatti storicamente portato a coltivare fin sulle sponde sottraendo spazi naturali alla vegetazione ripariale.

L'area di coltivazione rappresenta un ambiente estremamente semplificato, costituito in prevalenza da coltivazioni di mais e frumento, che assumono una seppur ridotta rilevanza durante la stagione estiva ed autunnale: l'altezza delle piante e la presenza delle pannocchie in corso di maturazione costituiscono una occasione di riparo e ristoro per l'avifauna granivora. Gli appezzamenti coltivati a frumento e orzo sono ampiamente rappresentati nella porzione pianeggiante dell'area considerata, anche se non è infrequente rilevare superfici a seminativo anche se di dimensione più ridotta lungo il pendio collinare.

I termini più evoluti della vegetazione sono costituiti da boschi nelle due tipologie del bosco ripariale e del bosco mesoigrofilo.

In generale si può rilevare che il territorio è compreso nel climax padano che risale per un lungo tratto in corrispondenza dell'ampia valle del Tanaro. L'area di intervento per le caratteristiche morfologiche (altezza del piano campagna rispetto al livello della falda in subalveo) può essere compresa tra i boschi mesofili planiziali, riconducibili all'alleanza Fraxino-Carpinion (Carpinion), e ripariali, riferibili all'All. *Alno-Ulmion e Salicion albae*.

Il bosco ripariale è stato notevolmente ridotto lungo tutta l'asta del Tanaro, risultando per lo più limitato ad un'esigua fascia a salice bianco in prossimità dell'acqua.

Gli ambiti di vegetazione naturale ripariale sono comunemente conosciuti col nome di gorreto ed ospitano un'associazione di piante arbustive e cespugliose con erbe alte formanti nel complesso una boscaglia fitta che da un lato svolge un ruolo difensivo contro il pericolo di erosione del terreno incoerente da parte delle piene del fiume, dall'altro rappresenta il ricovero ideale della fauna avicola che abita le rive dei corsi d'acqua o che vi sosta durante le periodiche migrazioni.

Le interferenze con la vegetazione sono strettamente limitate alla zona di intervento.

I tipi vegetazionali toccati sono costituiti esclusivamente coltivazioni di cereali vernici, medica e mais.

Questa formazione presenta sensibilità ridotta, in quanto facilmente ripristinabile al termine della coltivazione.

Per quanto riguarda le zone adiacenti alla cava, non interessate direttamente dai lavori di scavo ma solo dalla deposizione di polveri, la vegetazione potenzialmente più fragile è costituita dalla flora igrofila che popola le aree a ridosso del fiume Tanaro e di rii e bealere. La distanza di tali elementi rispetto al sito di cava ed il fatto che l'interferenza risulti temporanea, di breve periodo e relativa alla fase iniziale dei lavori (che verrebbero comunque svolti durante il periodo di riposo vegetativo) porta ad escludere degli impatti su tale componente ambientale.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 19

5.5.2 Fauna ed ecosistemi

A livello di area vasta, occorre segnalare ad alcuni km a monte, lungo la sponda sinistra, la presenza del biotopo di interesse regionale ai sensi della L.R.47/95 ‘Stagni di Neive’, istituito principalmente per la presenza di avifauna stanziale e migratrice.

In virtù della presenza nell’area vasta di un biotopo significativo l’analisi della fauna dell’ecosistema fluviale in cui è inserita l’opera, è stata incentrata sull’ornitofauna. Da tale analisi emerge come, nonostante la notevole pressione antropica che insiste su questo tratto fluviale, si riscontra nel giro di pochi chilometri la presenza, in certi casi casuale, ma comunque significativa, di diverse specie (72) di interesse, che rivelano l’importanza di tale ambiente ai fini della conservazione della biodiversità.

Le cause possono risiedere nella complessità ambientale dovuta alla pescosità di tale tratto, all’interazione del fiume con l’ambiente collinare (rocche) e con l’abbondanza di piccoli laghetti perifluviali. Soprattutto è legata all’importanza del Tanaro come via migratoria per ragioni di itinerario (direttrice SO - NE e viceversa per il passo primaverile e autunnale).

La presenza di fauna è il risultato dell’interazione tra le attitudini naturali dell’area ed i condizionamenti che le attività umane determinano sulla stessa: nell’area in esame la presenza umana e l’agricoltura intensiva hanno condizionato e continuano a condizionare fortemente la presenza degli animali in zona.

Un criterio per la definizione dell’impatto delle attività estrattive sugli ecosistemi consiste nella verifica:

- che le modificazioni inevitabilmente indotte durante le fasi di lavoro non diano luogo al degrado irreversibile delle risorse naturali presenti (suolo, habitat di pregio, acque),
- che gli interventi di recupero e sistemazione ambientale previsti al termine delle attività assicurano, anche a breve termine, una ricollocazione adeguata e qualificata del sito nel contesto territoriale.

Da questo punto di vista si osserva che le attività previste nel sito in oggetto, pur essendo collocato in un contesto fluviale di un certo interesse, non comportano l’abbattimento di specie arboree di pregio, interferenze significative con l’idrologia profonda e di superficie, modifiche ecosistemiche di intensità notevole.

Il sito interessato dagli interventi in progetto, in quanto inserito in un contesto sensibilmente segnato dalle attività antropiche (estrazione di inerti, agricoltura intensiva, ecc...), non costituisce dal punto di vista faunistico un’area di elevato pregio.

Si può inoltre escludere il danno diretto su nidiate, in quanto l’utilizzo agricolo dei terreni e la presenza in prossimità dell’area di cava di aree umide dove gli uccelli possono trovare riparo nella fitta vegetazione ripariale ed igrofila, porta ad escludere la presenza di nidi nei terreni in oggetto.

L’impatto indotto può quindi essere considerato non elevato, per la distanza delle aree di nidificazione e per la presenza di siti alternativi che possono ospitare l’avifauna dell’area.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 20

5.6 TRAFFICO VEICOLARE

Tutto il materiale estratto dalla Ditta Neive Calcestruzzi s.a.s. sarà destinato all’impianto di selezione inerti e di betonaggio posto in frazione Micca del Comune di Neive.

Per quanto riguarda il Lotto A, si ripropone un percorso che si snoda nel modo seguente (tratto rosso nella Figura 5-1):

- Strada bianca di larghezza 4/5 m che costeggia il rilevato autostradale a partire dall’area di cava in direzione nord per circa 430 m;
- Prosecuzione per un Km verso ovest sulla strada comunale IV Novembre fino all’innesto sulla Strada Statale n. 231;
- Immissione sulla SS231 e prosecuzione per 3 km circa fino alla rotatoria al di sotto dell’Autostrada A33. Da qui si prosegue dritto fino a Neive percorrendo altri 5,6 km della Strada Provinciale n. 3.

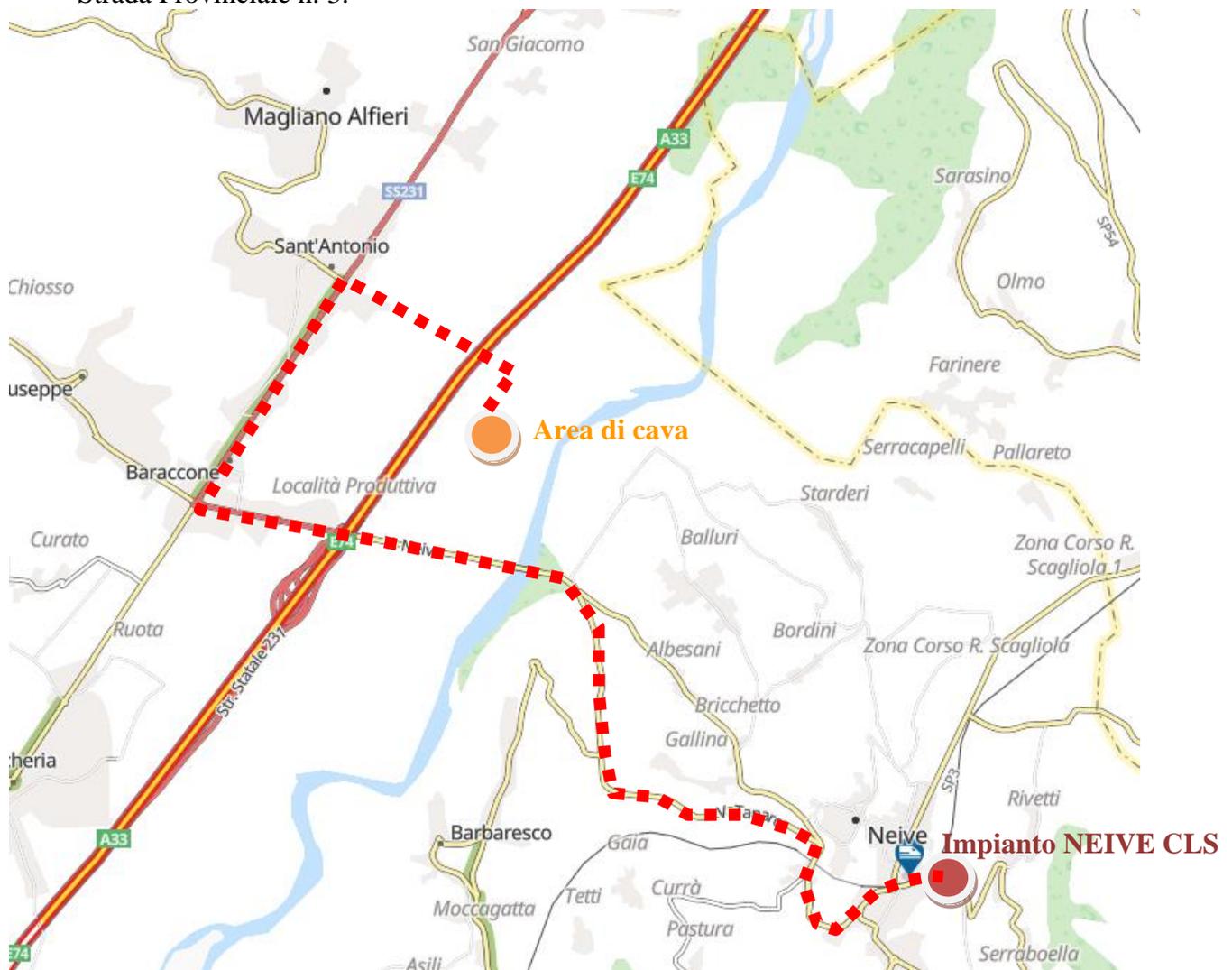


Figura 5-1 – Viabilità cava-impianto

Nel caso del lotto A non è infatti possibile percorrere le strade bianche che corrono tra il tracciato autostradale ed il Fiume Tanaro poiché sarebbe necessario attraversare un ponticello sulla bealera

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 21

del Tanarotto che non risulta carrabile per i mezzi pesanti (vedi Figura 5-2). E' quindi inevitabile procedere in direzione nord-est per poi immettersi sulla strada comunale IV Novembre.



Figura 5-2 – Viabilità del lotto A

Per quanto riguarda il lotto B è invece ipotizzabile l'utilizzo della strada bianca che si dirige verso sud e si immette direttamente sulla S.P. 3 (vedi Figura 5-3). Tale tragitto permette di ridurre l'impatto dei trasporti poiché è decisamente più corto (circa 6 Km in totale) e non interessa il centro abitato della Frazione S. Antonio. Non risulta possibile collegare il lotto A con il lotto B vista la presenza della Bealera del Tanarotto. Non è quindi possibile usufruire della viabilità appena descritta che si adatta invece in modo ottimale al lotto B.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 22

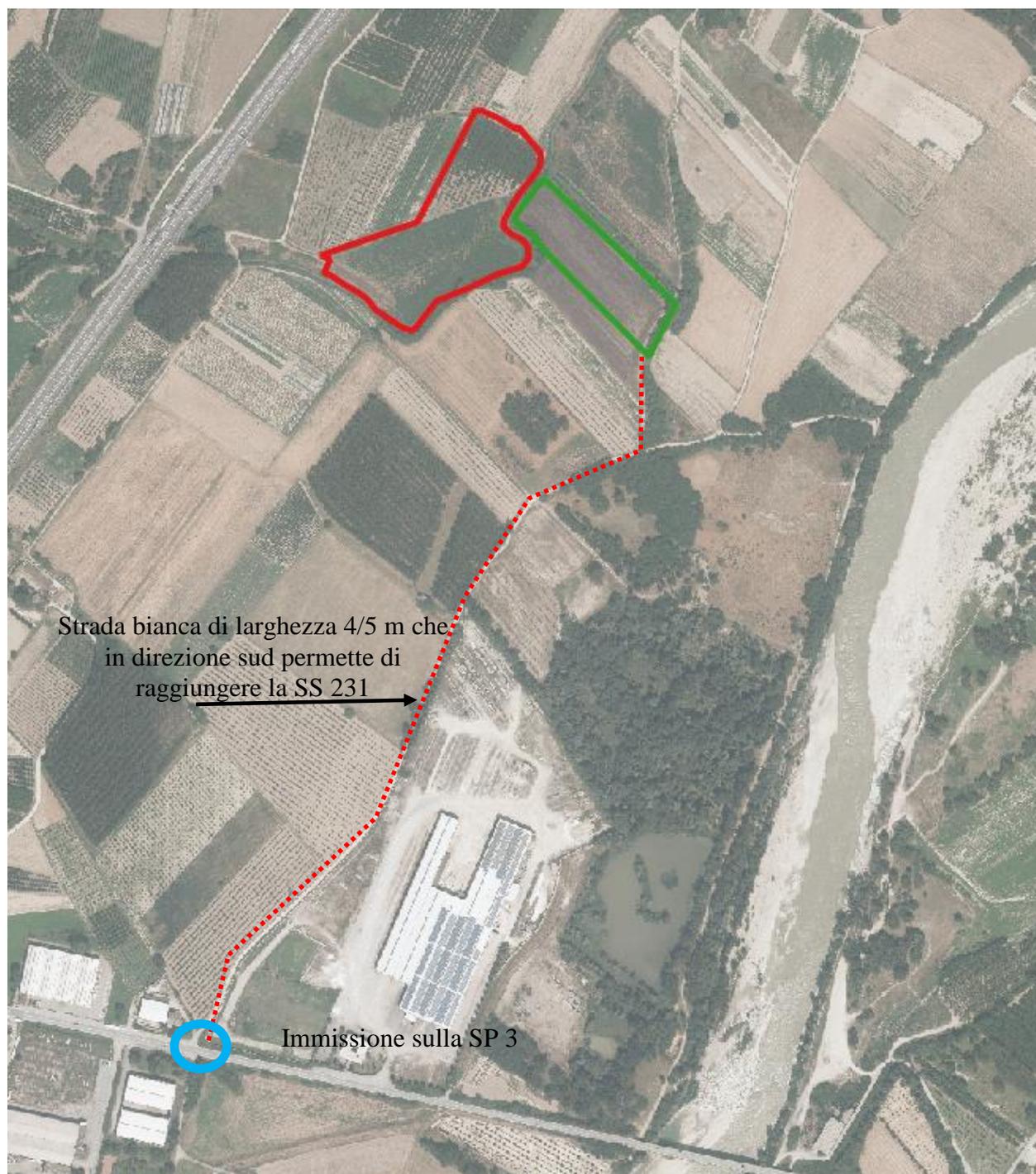


Figura 5-3 – Viabilità del lotto B

Per quanto riguarda il lotto B, si sottolinea inoltre che non risulta possibile evitare il passaggio della pista di cava all'interno della porzione di terreno ricadente in fascia A del P.S.F.F. poiché il lotto oggetto di coltivazione (quello posto in fascia B) non è in alcun modo raggiungibile da altre direzioni essendo intercluso da fondi non in disponibilità della Ditta istante.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 23

Si può senza dubbio affermare che la vicinanza dell'area estrattiva con il mercato di riferimento della Ditta, comporta innegabili vantaggi economici in quanto vengono minimizzati i costi di trasporto e si garantisce un buon ritorno economico dell'investimento che, come è noto, è fondamentale al fine di una corretta gestione dell'attività estrattiva e del recupero ambientale.

Tutti i tratti di strada interessati presentano sezione e caratteristiche strutturali che li rendono idonei a reggere agevolmente il traffico degli automezzi da e per la cava, garantendo quindi l'accessibilità di quest'ultima.

Pare infine importante ricordare il carattere transitorio dell'impatto e la sua totale reversibilità. Ad intervento di recupero ambientale concluso non si possono infatti prevedere variazioni del traffico. Gli unici mezzi che accederanno all'area saranno quelli necessari per le opere di manutenzione che avranno però carattere saltuario e saranno numericamente estremamente contenuti.

Per quanto riportato, non sono previste specifiche azioni di mitigazione. La Ditta proponente l'intervento si impegna ogni qual modo a mantenere i tratti di strada di accesso e collegamento alla cava in buono stato di agibilità, effettuando tempestivamente le riparazioni che dovessero rendersi necessarie.

5.7 RUMORE

Obiettivo del presente capitolo è l'analisi dei potenziali effetti connessi all'immissione di rumore prodotto dalle attività di coltivazione e dal traffico veicolare indotto.

Pertanto dopo avere descritto la situazione attuale vengono fornite indicazioni circa la potenziale variazione dei livelli di rumore determinata dalle suddette attività.

Si evidenzia preliminarmente che le lavorazioni avranno luogo esclusivamente in orario diurno.

Le sorgenti sonore presenti in zona sono costituite dai mezzi agricoli e dalla viabilità autostradale.

Come evidenziato in precedenza, l'area di cava è posta al centro della Valle del Tanaro, abbastanza distante sia da nuclei residenziali, sia da residenze isolate.

In relazione all'attività di cava in progetto, le emissioni acustiche sono generate:

- dai macchinari impiegati per le attività di coltivazione della cava e dalle attività accessorie (quali la predisposizione della viabilità di accesso, le attività di ripristino, ecc.);
- dai mezzi adibiti al trasporto degli inerti dal luogo di cava a quello di utilizzo.

In tal senso si osserva che le operazioni di scavo e di recupero saranno eseguite mediante i macchinari (escavatori, pale ed autocarri) a disposizione della Ditta.

Si può senza dubbio affermare che l'impatto acustico complessivo dell'intervento estrattivo in progetto risulterà moderato sulla base dei seguenti fattori:

- i macchinari a disposizione della Ditta istante per la conduzione dei lavori di cava sono di ultima generazione e presentano livelli di emissione sonora molto contenuti;
- la Ditta programma regolarmente interventi di manutenzione su tali mezzi al fine di mantenerli in perfetta efficienza sia dal punto di vista prestazionale che della rumorosità;

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 24

- vista la durata del cantiere estrattivo i flussi orari previsti risultano molto limitati;
- le attività di scavo e trasporto verranno condotte esclusivamente in orario diurno;
- il cantiere avrà una durata limitata nel tempo (5 anni) e quindi l’impatto risulta temporaneo e del tutto reversibile.

Sulla base di quanto esposto, non si evidenzia la necessità di specifiche opere di contenimento del rumore, oltre all’attenta manutenzione dei mezzi impiegati, in particolare per quanto attiene i dispositivi di abbattimento delle emissioni acustiche.

5.8 PAESAGGIO

La piana del Tanaro è inserita in un sistema collinare che, partendo dai rilievi più accentuati delle Langhe in sponda destra, degrada lentamente verso il Roero e l’astigiano in sponda sinistra.

Il Tanaro ha profondamente inciso questo sistema collinare in epoche piuttosto recenti, formando un corridoio alluvionale largo circa 2 km in direzione Sud-Ovest - Nord-Est e stretto tra due ali collinari praticamente rettilinee.

Le alture del versante sinistro ospitano insediamenti storici come Guarene, Magliano Alfieri e Govone, con i rispettivi castelli settecenteschi con parco, mentre in sponda destra l’insediamento di maggior rilievo è Barbaresco, situato alcuni km più a monte, su cui svetta l’antica torre a base quadrata.

Il paesaggio delle colline circostanti è caratterizzato dalla presenza di colture specializzate con prevalenza di vigneti e frutteti, mentre nella piana l’irrigazione e la meccanizzazione hanno permesso lo sviluppo di un’agricoltura intensiva basata principalmente sulle colture annuali e sui prati.

La fascia fluviale è caratterizzata dal percorso sinuoso del Tanaro con un’area perifluviale discontinua, in cui si alternano colture (soprattutto pioppo), zone incolte erbacee ed arboree attorno a laghi di cava rinaturalizzati ed impianti di escavazione ancora attivi.

Si pone ora il problema di definire un livello qualitativo del paesaggio in cui l’intervento si va ad inserire. Tale operazione non risulta certamente di facile soluzione vista la quantità e la complessità degli elementi che debbono essere presi in considerazione. Attraverso un approccio di tipo qualitativo/quantitativo per l’area in esame è stato definito un livello di qualità del paesaggio basso. Esso presenta infatti alcuni elementi di degrado nonostante vi siano anche elementi di un certo interesse legati soprattutto alla presenza, nell’area vasta, di zone ad elevata naturalità lungo il Fiume Tanaro.

L’impatto paesaggistico legato all’attività estrattiva, in generale, è riconducibile alle alterazioni della morfologia del sito, all’introduzione di elementi estranei al contesto (cumuli di materiale di scotico, fronti scavo), e alla modificazione delle componenti cromatiche (eliminazione della copertura vegetale, messa a nudo del suolo).

Le attività estrattive per loro stessa natura comportano una modificazione dei luoghi che in fase di cantiere provoca certamente un impatto negativo di carattere abbastanza rilevante. Le opere di recupero ambientale permettono però di riportare ad una morfologia naturale e correttamente inserita nel paesaggio circostante le aree temporaneamente alterate dalle attività di escavazione. Nel caso specifico, a fine coltivazione, non si registrerà alcun impatto limitato grazie al fatto che

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 25

è previsto il completo ritombamento dell'invaso di cava e quindi verrà ripristinata la morfologia antecedente l'intervento. Con il ritorno delle attività agricole e della copertura vegetale, verranno poi completamente obliterati i segni dell'intervento di escavazione.

Lo Skyline viene esclusivamente modificato in fase di cantiere e per porzioni di territorio molto limitate: quelle oggetto di temporaneo accantonamento in cumulo del terreno di scotico. Trattandosi di una cava di pianura condotta con il metodo dello scavo a fossa, tali depositi rappresentano l'unico elemento emergente dal terreno rispetto all'andamento attuale dello stesso e non vengono modificati crinali o versanti, come invece avviene nelle cave di montagna o di collina. Si può senza dubbio affermare che, da questo punto di vista, le cave di pianura risultano certamente meno impattanti rispetto a quelle di versante o di sommità.

La valutazione dell'impatto dell'opera sull'assetto percettivo, scenico o panoramico non può prescindere dalla visibilità del sito che dipende da:

- caratteristiche morfologiche dell'area vasta in cui si inserisce;
- posizione rispetto agli insediamenti residenziali;
- distanza dagli assi viari principali che di solito costituiscono uno dei più comuni punti di vista da parte del pubblico;
- presenza di elementi naturali o artificiali che fungono da ostacolo visivo;

Per quanto riguarda le attività estrattive è anche importante considerare le caratteristiche del piano di coltivazione che possono contribuire a ridurre la visibilità.

Nel caso in esame la visibilità del sito oggetto di intervento appare abbastanza ridotta sulla base delle seguenti considerazioni:

- morfologia del comprensorio: come accennato la fascia pianeggiante della valle del Tanaro è molto ampia e, se non a grandi distanze, non offre punti di vista sovrelevati e privilegiati rispetto all'attività di cava;
- posizione defilata rispetto ai principali insediamenti residenziali. Gli insediamenti in diretta relazione visiva con il sito di intervento sono Magliano Alfieri e Govone, sulla dorsale collinari in sinistra Tanaro. Da tali insediamenti, rilevanti sotto il profilo del turismo locale, la vista a pieno campo è attenuata dalla distanza (superiore ai 3 km in linea d'aria) e dalla presenza di appezzamenti a pioppeto e dalla vegetazione spontanea. Dagli insediamenti posti in destra idrografica la visibilità del sito di cava è invece pressoché impedita dalla fitta coltre di vegetazione ripariale presente su entrambe le sponde.
- la conduzione dei lavori a fossa presenta inoltre, per sua stessa natura, una visibilità e quindi un potenziale impatto paesaggistico decisamente ridotti rispetto ad altre tipologie di attività estrattive (ad esempio cave di versante o di culmine, ecc...).

La vista di dettaglio sarà comunque possibile solo dalle piste che corrono lungo il fiume, scarsamente frequentate, se non per le attività estrattive già presenti in zona o attività agricole

Con il completo recupero dell'area si annullerà anche tale tipo d'impatto.

Per quanto riguarda invece il metodo di escavazione adottato, si ricorda che questo è del tipo a fossa con approfondimento per strisciate successive parallele traslanti ortogonalmente alla loro lunghezza ed arretramento continuo del fronte di scavo per permettere il contestuale recupero del fronte opposto a quello in coltivazione.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 26

Si osserva che tale metodo di coltivazione, ha l'indubbio pregio di garantire una corretta conduzione dei lavori di scavo e ripristino e di non differire troppo i tempi di recupero agricolo del fondo da quelli di escavazione.

A regime, sarà possibile spostare direttamente il terreno di scotico nella zona in cui è in atto il ripristino, a poche decine di metri di distanza, in modo da evitare i tempi morti, accelerando le operazioni di recupero ed annullando la necessità di accantonare temporaneamente il materiale di copertura.

Il terreno vegetale accantonato dallo scotico della prima strisciata verrà infine utilizzato per il recupero dell'ultima porzione oggetto di coltivazione.

L'alterazione indotta nel paesaggio sarà così molto contenuta anche nelle fasi di lavorazione, limitata ai tratti di intervento in corso o appena ultimati, in quanto la copertura erbacea nei precedenti sarà già affermata. A recupero ultimato, l'intervento previsto non determinerà alcuna negativa alterazione del paesaggio. Il rimodellamento morfologico proposto garantirà infatti un ottimale raccordo con le superfici circostanti, annullando così tutte le alterazioni paesaggistiche inevitabilmente presenti in fase di coltivazione.

La sostenibilità complessiva degli interventi in progetto può inoltre essere motivata considerando anche le opere di riqualificazione dell'habitat che il proponente si impegna a realizzare al termine dei lavori nel sito in esame e fin dall'avvio delle attività. Con il previsto recupero dell'area alla destinazione agricola si annullano completamente le condizioni di degrado presenti nel periodo estrattivo.

Non si ritiene necessario prevedere appositi interventi di monitoraggio relativi agli aspetti paesaggistici ad eccezione del controllo dell'efficacia degli interventi di recupero ambientale previsti.

Progetto di coltivazione della Cava "ISOLONE" – Magliano Alfieri (CN)	Elaborato 4-URB – V.A.S. – Sintesi in linguaggio non tecnico
NEIVE CALCESTRUZZI di Rivella Sara Maria, Alessandra & C. s.a.s.	Pag. 27